



Vito Roberto Palazzolo durante l'udienza per l'estradizione a Bangkok FOTO DI CHAIWAT SUBPRASOM/REUTERS

Palazzolo estradato: «Ora parlo»

● Il finanziere condannato per mafia rientrerà in Italia a gennaio ● Un canale di collaborazione con i pm di Palermo? ● Dalla Thailandia dice: «Posso spiegarvi come funziona il riciclaggio»

NICOLA BIONDO
nicolariccardobiondo@gmail.com

«Sono in grado di svelarvi i metodi del riciclaggio internazionale». È con questa premessa che Vito Roberto Palazzolo, sospettato da Giovanni Falcone di un ruolo chiave nel ripulire i soldi sporchi dei Corleonesi, ha iniziato un fitto dialogo con la Procura di Palermo. Una «trattativa» conclusasi ieri con la sentenza di estradizione di Palazzolo dalla Thailandia dove si trovava detenuto dal marzo scorso su richiesta dei magistrati palermitani. «Le vostre conoscenze sul riciclaggio sono molto indietro rispetto alla realtà», ha detto incontrando i pm palermitani Gaetano Paci e Antonio Ingroia. Alla fine di una battaglia diplomatica, la giustizia thailandese ha deciso: Palazzolo ritornerà in Italia per scontare una pena di nove anni per mafia. Una sentenza a cui il finanziere non intende opporsi e che apre una partita tutta da giocare tra Palazzolo e la Procura.

Origine siciliana e passaporto del Sudafrica dove è un ricchissimo imprenditore, Palazzolo ha un obiettivo: ottenere la revisione del processo che nel 2009 lo ha con-

dannato. «Per potermi difendere devo raccontare chi sono e cosa ho fatto nella mia vita di finanziere» ha piegato all'Unità pochi giorni prima della sentenza di estradizione. Una svolta che però non significa pentimento: il suo legale - l'avvocato Saro Lauria - lo definisce «un dialogo alla luce del sole». E aggiunge: «Palazzolo potrebbe chiarire molti misteri italiani». Lui si dice fiducioso: «Ho chiesto io un dialogo rivolto a chiarire la mia situazione». Poi traccia una strada, quella della dissociazione: «Preferirei una legge basata sulla dissociazione sincera ed onesta, premiandola con sconti di pena». «Cosa possa diventare questo dialogo è ancora troppo presto per dirlo - conferma il pm Paci - ne ripareremo dopo il 20 gennaio quando Palazzolo tornerà in Italia». Top secret la destinazione e grande riserbo sui nomi che avrebbe citato nel corso dei colloqui con i magistrati. «In passato - aggiunge Paci - sono emersi rapporti tra Palazzolo e l'establishment italiano», ovvero con «numerosi esponenti politici imputati anche di gravi delitti di mafia come i contatti tra la sorella di Palazzolo e il senatore Dell'Utri». «Non conosco personalmente né Dell'Utri né Berlusconi», dice Palazzolo. Che sull'ex premier è *tranchant*: «Il suo programma era molto promettente ma alla fine molto fumo e niente arrosto, ci si attendeva un comportamento più consone alla sua posizione».

FINANZIERE MISTERIOSO

Ma chi è davvero Palazzolo? E di quali misteri sarebbe a conoscenza? Nato a Terrasini in provincia di Palermo 66 anni fa, fin dai tempi del Maxiprocesso è sospettato di aver «ripulito» i soldi sporchi di Provenzano e Riina. Lui si definisce un self-made-man, cita Marx e Gramsci, ha lavorato nell'alta finanza tra la Svizzera e Wall Street e persino come consulente finanziario per la CDU di Helmut Kohl. Prima di essere assolto per mafia nel 1992 rimediava una condanna in Svizzera per riciclaggio. «Non ho mai conosciuto Riina o Provenzano - dice - La Svizzera era una macchina di lavaggio di fondi illegali in tutto il mondo. Non potevo conoscere l'origine dei movimenti della mia finanziaria. Nessuno operatore si pone certe domande». Secondo l'Fbi e le indagini di Falcone quei fondi provenivano dalla Pizza Connection, un gigantesco traffico di droga nella mani di Cosa nostra. «Le finanziarie - spiega Palazzolo - lavorano nel "mercato parallelo" per le operazioni che ufficialmente non possono essere eseguite dalle banche, per questo sono stato sacrificato dietro pressioni dirette alle banche svizzere». Ne cita una, il Credito Svizzero. «A Lugano - racconta - gestivo circa 1,7 miliardi di dollari. Di questi solo 28 milioni rappresentavano i capitali per cui mi hanno condannato. Non sapevo da dove provenivano quei soldi». Dopo aver scontato la pena nel paese elvetico e aver rifiutato l'immunità proposta dal Fbi e dallo stesso Falcone, Palazzolo scompare e cambia nome, diventa Von Palace, si risposa e in pochi anni diventa un ricchissimo imprenditore in Sudafrica: miniere, acque minerali, aziende agricole. Per i magistrati è il «diavolo» della finanza nera della mafia siciliana, ma i tentativi di estradarlo falliscono tutti. Fino a ieri. E chissà se i magistrati si troveranno di fronte ad un «Buscetta dei colletti bianchi» e se Palazzolo vorrà fare luce su alcuni misteri di mafia e non solo. Lui però ribadisce: «Non mi pongo il problema su chi può avere paura di un mio ritorno in Italia».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Agroalimentare È stato un 2012 ricco di novità

● Più tutela per i prodotti Dop in Europa e riconoscimento delle organizzazioni dei produttori

Per il settore agroalimentare, il 2012 è stato un anno caratterizzato da un forte dinamismo, concretizzatosi soprattutto sul piano politico-legislativo europeo. Se da una parte il comparto è stato investito a pieno dalla crisi economica, come si è già avuto modo di approfondire, dall'altra questo è stato interessato da una serie di novità che hanno visto il loro compimento proprio nell'arco dell'anno che sta per concludersi.

Ultima in ordine di tempo, ma di primaria importanza, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del regolamento che da esecuzione al cosiddetto «pacchetto qualità», l'insieme di norme che, sostituendosi ai precedenti regolamenti europei 509 e 510 del 2006, va a disciplinare l'intero sistema delle produzioni agroalimentari di qualità. Con esso viene istituita una nuova politica sui prodotti agricoli finalizzata ad una più ampia protezione delle denominazioni di origine in tutto il territorio europeo ed il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori.

La notizia dell'approvazione del provvedimento ha suscitato entusiasmo non solo da parte dei principali promotori, tra cui alcuni esponenti del Parlamento europeo come il presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale, Paolo De Castro - è che oltre a ribadire quanto sia stato decisivo il ruolo del PE per l'esito positivo dell'iter, ha affermato che l'approvazione segna un ulteriore successo per la tutela del made in Italy alimentare - ma anche delle associazioni di categoria, organizzazioni e stakeholder di settore.

L'entrata in vigore del nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agroalimentari - ha dichiarato Giuseppe Liberatore, presidente di Aicig - apporta novità positive al sistema di tutela finora operante ed attribuisce un grande riconoscimento al ruolo dei consorzi. Restano solo da risolvere alcuni aspetti attualmente in discussione a Bruxelles nell'ambito dell'Ocm unica. Reazioni positive an-

che dal resto d'Europa ed in particolare dai Paesi del sud - Francia, Spagna, Portogallo - maggiormente interessati in quanto le loro economie poggiano molto sul settore agricolo che le misure in questione intendono sostenere. Altre novità che, in questi dodici mesi, hanno caratterizzato l'agroalimentare europeo riguardano l'approvazione del «pacchetto latte», che ha introdotto modifiche importanti nel settore lattiero-caseario, il regolamento Ue sul vino biologico, il libro verde sulle politiche di promozione e i diversi accordi internazionali sulle indicazioni geografiche stipulati tra l'Unione europea e alcuni Paesi terzi come Cina, Svizzera, Georgia, Australia, Stati Uniti, Corea del Sud. Frutto di forti, e talvolta trasversali, azioni e scelte politiche, le iniziative in questione hanno come denominatore comune la crescente attenzione dell'Europa nei confronti della qualità e la volontà di fare di quest'ultima un baluardo con cui affrontare i mercati globali. Le peculiarità agricole europee che si evidenziano nella difesa dei territori di origine degli alimenti e con una produzione molto attenta al biologico sono ormai le armi in più per competere nei mercati internazionali. Anche dal punto di vista nazionale, le iniziative intraprese dal Ministero delle politiche agricole, nel corso del 2012, si sono concentrate sulla qualità e sulla necessità di favorire l'attività degli agricoltori italiani. Le novità più rilevanti si sono concretizzate principalmente con il decreto ministeriale sui sistemi di qualità nazionali (SqN), con l'articolo 62 del decreto sulle liberalizzazioni e con il decreto ministeriale con cui vengono approvati i disciplinari dei vini Dop e Igp. In ultimo l'approvazione della cosiddetta legge «salva olio made in Italy». Se da un lato quindi assistiamo ad una positiva evoluzione delle dinamiche legislative sul settore, dall'altro rimangono intatte le problematiche di base come la crisi dei consumi, e l'alta tassazione delle imprese che certo non agevolano il rilancio del settore.

Strage di Viareggio, i pm chiedono 32 rinvii a giudizio

SAVERIO FRANCO
ROMA

La Procura di Lucca ha notificato le richieste di rinvio a giudizio per 32 persone e 9 società indagate nell'inchiesta sulla strage di Viareggio, avvenuta il 29 giugno del 2009, che provocò 32 vittime. Tra le persone per le quali i magistrati chiedono il rinvio a giudizio c'è anche l'amministratore delegato di Fs Mauro Moretti.

«Siamo convinti - ha detto il procuratore di Lucca, Aldo Cicala - così come sostiene il nostro consulente, che lo squarcio sulla cisterna fu provocato da un picchetto». Adesso il giudice dovrà fissare la data dell'udienza preliminare. L'indagine ha cercato di chiarire due aspetti principali: prima di tutto le

responsabilità del deragliamento, causato dalla rottura di un asse che da tempo era fratturato. E poi le cause dello squarcio che si aprì sulla cisterna, provocando la fuoriuscita del gpl che poi esplose.

Su questo aspetto c'è battaglia: per i periti del gip, così come per i consulenti delle Ferrovie, a provocarlo fu l'impatto con un componente indispensabile dello scambio (chiamato «zampa di lepre»). Per gli esperti nominati dalla Procura fu lo scontro con un picchetto, usato per la segnaletica, che, in base alla normativa ferroviaria, avrebbe dovuto essere rimosso. I reati per cui la Procura ha indagato sono disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio e lesioni colpose plurime. «Rispetto all'avviso chiusura indagini del



L'incidente di Viareggio del 2009

giugno scorso - spiega Cicala - non ci sono cambiamenti. In questi mesi, nove indagati, tutti delle ditte tedesche, hanno chiesto di essere interrogati, ma la nostra ricostruzione resta la stessa. Per le richieste di rinvio a giudizio abbiamo dovuto attendere anche che l'avviso chiusura indagini, un atto piuttosto corposo, venisse tradotto in tedesco». Cicala ha confermato che la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio anche per l'Ad di Fs Mauro Moretti. Nell'avviso chiusura indagini era spiegato, tra l'altro, che in qualità di ad prima di Rfi - dal 2001 al 2006 - e poi di Fs, non avrebbe valutato i pericoli e i rischi del passaggio di treni carichi di sostanze pericolose da stazioni come quella di Viareggio (Lucca), circondata da case. Dura la risposta delle Ferro-

vie: «I pubblici ministeri erano presenti a questo incidente probatorio e i loro consulenti sono stati smentiti all'esito di precise valutazioni: in uno Stato effettivamente di diritto tale dato dovrebbe essere definitivo e, soprattutto, riconosciuto».

Fra gli altri indagati e le altre società per cui la Procura di Lucca chiede il rinvio a giudizio ci sono dipendenti e responsabili della Gatx, proprietaria del convoglio che deragliò alla stazione di Viareggio, la Jughental e la Cima, che sono le aziende tedesca e italiana che svolsero revisioni sull'asse che poi «criccò», provocando il deragliamento del convoglio. Il treno stava trasportando gas: nell'incidente il gpl fuoriuscì ed esplose distruggendo un quartiere di Viareggio.